

Letture

Boeri S. (2011), *L'anticittà*, Editori Laterza, Roma-Bari

Stefano Boeri, dalla prospettiva dell'architetto urbanista che guarda al sociale, analizza il concetto di periferia attraverso la raccolta di articoli e saggi, scritti in un decennio.

La periferia di cui scrive non è un concetto geografico né è definita dalla distanza dal centro urbano; piuttosto, è una "condizione mobile" definita dalla non possibilità di alcuni cittadini di partecipare alle attività della città. Quasi sempre, quindi, la periferia europea coincide con il centro urbano oltre che con le aree più esterne ed è per questo motivo che al termine equivocabile di periferia, l'autore affianca quello di "Anticittà".

Una serie di cause hanno concorso a creare l'Anticittà, la società dei mille poteri ha causato questa dimensione e gli architetti e urbanisti, nella presunzione di saper e poter "plasmare" la vita degli abitanti, si addossano responsabilità, non rendendosi conto di quanta poca rilevanza abbia avuto la loro azione.

L'Anticittà accoglie abitanti tagliati fuori dalla vita culturale, dagli scambi, dalle relazioni e cresce parallelamente alla città, invisibile perché colpevolmente rimossa, vista solamente quando le tensioni esplodono. È connotata da frustrazione e omologazione: l'una perché i suoi abitanti si accorgono di avere una strada segnata, l'altra perché questo crea una comunità unita nei bisogni e nelle aspettative. Nasce così antagonismo con il resto della collettività: «solo le comunità che riconoscono il valore della differenza interna sanno proiettare questo valore sull'intera società urbana».

L'Anticittà non è "altro" rispetto alla città; la cura per guarire i mali che la affliggono risiede nelle politiche di *welfare*, nella redistribuzione dei redditi e nella mobilità sociale.

Si analizzano le parole che oggi si utilizzano in ambito territoriale, i fenomeni che nascono dall'interazione tra città e Anticittà, vengono proposti sguardi diversi sulla città, si riflette sui "territori di confine" e sui fenomeni sociali come la sostenibilità e la democrazia.

Lorenzo Canale

Cataldo A., Petroncelli E., Stanganelli M. (2011), *Assetto del territorio: dalle norme al processo di piano*, Liguori, Napoli

Il volume definisce un quadro aggiornato sui principali temi del governo del territorio alle diverse scale. Il processo di cambiamento in atto sta trasformando radicalmente forma fisica e assetto delle città e dei territori, nonché teorie e tecniche. Ciò determina da un lato l'emergere di nuovi argomenti nel dibattito urbanistico, dall'altro l'uso di strumenti nuovi o reinterpretati attraverso metodologie innovative. Come nota Agata Spaziante nella sua prefazione, puntare sull'assetto del territorio rivela la volontà delle autrici di porsi in una posizione autonoma rispetto all'attuale dibattito, circa la pianificazione urbanistica e la sua stessa concezione. L'opera, interrogandosi su quale sia il reale significato di "pianificazione", registra la sfida del difficile passaggio dall'approccio tradizionale, quello dell'urbanistica, al nuovo, quello del governo del territorio, introdotto dal legislatore nella carta costituzionale all'inizio di questo nuovo secolo, ma ancora da definire nei suoi contenuti.

A partire dalle norme, si traccia il percorso evolutivo dell'urbanistica e della teoria della pianificazione, evidenziando come l'innovazione scientifica e culturale si sia riflessa nel processo di Piano. Le problematiche trattate riguardano la sostenibilità, lo sviluppo locale, la tutela del paesaggio e della sua identità, le diverse forme di urbanizzazione, unitamente a norme, strumenti e tecniche per governarle.

Nonostante l'articolata struttura, è questa un'occasione di sintetica e sistematica presentazione dello stato di elaborazione dei temi del governo del territorio; tale operazione è facilitata da schede di approfondimento che forniscono un contributo tecnico agli argomenti monografici rilevanti.

Il testo si rivolge, con spirito critico, a studenti e studiosi, a tecnici e professionisti che operano in questo ambito disciplinare.

Fabio Cutaia

Graciela Schneier-Madanés (2010) (sous la direction de), *L'eau mondialisée. la gouvernance en question*, Editions La Découverte, Paris.

Il testo raccogliendo i contributi di specialisti afferenti alle diverse branche delle scienze umane, propone una riflessione multidisciplinare e multiprospettica sulla gestione delle risorse idriche nell'ambito del più attuale processo di globalizzazione. Nello specifico, vengono messe a sistema le riflessioni provenienti da singoli percorsi di indagine condotti nell'ambito del gruppo di ricerca "*rés-eau-ville*" del CNRS. Si tratta di geografi, urbanisti, antropologi, sociologi, politologi, *etc.* riuniti intorno ad un tavolo di discussione in cui il tema dell'"acqua globalizzata" rappresenta il *fil rouge*. Come funziona la globalizzazione nella/della gestione delle risorse idriche? Questa la domanda di ricerca e la prospettiva rispetto alla quale l'intera opera si articola. Alla base si colloca la volontà di conoscere gli effetti che il processo di globalizzazione determina direttamente sulla natura e sulle funzioni attribuite alle risorse idriche e, altresì, la consapevolezza che per comprendere tale punto di svolta e per fornire elementi di conoscenza e di interpretazione di tali cambiamenti è necessario mettere a sistema l'analisi di diverse tematiche, generalmente studiate separatamente. Nella prima delle due parti di cui il testo si compone, vengono declinati i modelli di gestione delle risorse idriche rispetto alla dinamica della globalizzazione. La seconda e ultima parte propone un *focus* sugli strumenti di *governance*, sui conflitti e sulle pratiche di concertazione messe in atto. Estremamente interessante è l'apertura dei contributi non soltanto al contesto francese, con esempi di livello nazionale, regionale o locale, ma anche a quello mondiale. In tal senso il testo presenta studi e ricerche relativi a quattro diversi continenti: Europa, America Latina, Africa e Asia.

Maria Laura Scaduto